Martedì 11 Novembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 311

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 42	— Sei mesi L. [illegible]	— Tre mesi L. [illegible]
Provincia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Altri Stati	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Provincia un [illegible] L. [illegible] — Torino un numero Cent. [illegible]

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per [illegible] 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 10 NOVEMBRE

IL *RISORGIMENTO* ED IL MINISTERO

Mazzini ha per missione di liberare l'Italia e piantare in Europa la repubblica universale, l'*Armonia* quella di metter d'accordo la religione colla civiltà, e il *Risorgimento* si è attribuita quella di disfare l'attuale partito liberale, di far disciogliere il *connubio* e di rimpastare le parti politiche, giusto come sei anni fa. I consiglieri della monarchia di Savoia, quando fu essa ricostituita nell'anno 1815, consigliarono al principe di riedificare l'amministrazione colla scorta del Palmaverde del 1799, il *Risorgimento* vorrebbe presso a poco una cosa uguale, vorrebbe cioè che si ritornasse all'anno 1850.

Siccome però da quell'epoca in poi scomparirono uomini e cose che avevano una notevole influenza nella nostra politica, così noi crediamo che sarebbe necessario, innanzi tutto, che l'attuale *Risorgimento* si degnasse almeno di abbozzare la composizione dei nuovi partiti politici e volesse indicarci come, rigettando dal partito ministeriale Rattazzi, Lanza, Cadorna, Buffa, ed i loro amici, crederebbe di colmare quel vuoto che solcherebbe la loro dipartita a meno che non creda che il conte Cavour possa da solo, purchè favorito dal *Risorgimento*, far senza di partito e di maggioranza nelle camere. Sarebbe utile di sapere altresì se il conte di Cavour, quando si decidesse ad accogliere i suggerimenti del giornale che vuol essere suo amico per forza, dovrebbe rivolgersi nuovamente a Revel, Menabrea, De Viry, Despine, dai quali appunto staccavasi in occasione del non mai abbastanza lamentato *connubio*, o se, per rinforzare maggiormente la schiera, dovesse giungere sino alla triade Solaro della Margarita, Costa della Torre e Ponziglione.

Nè queste spiegazioni sono le sole che noi abbiamo diritto di ripetere dal *Risorgimento*. Allorchè trattasi di rinnovare le parti politiche è necessario far bene i conti prima per non restar delusi dopo, quindi il nostro confratello, il quale ebbe la bontà di riconoscere che il *connubio* fu una necessità portata dalle circostanze politiche, dovrebbe, ora che propone di scioglierlo, provarci, e non limitarsi ad asserirlo, che le suddette circostanze sono cambiate, e quindi disparve quella necessità che in altri tempi si dovette subire. Dovrebbe mostrarci, e questo maggiormente ci preme di sapere, come il partito Cavour, Revel, Menabrea sarebbe più proficuo all'indirizzo della cosa pubblica, tanto per riguardo alla quistione estera, come per riguardo all'interno sviluppo delle nostre libertà, e qual sarebbe, per dirlo in una parola, il vantaggio morale e materiale che si ricaverebbe da questa evoluzione politica, la quale rassomiglierebbe non poco ad un intrigo di commedia.

Ma noi abbiamo torto nel contendere sul serio al nostro confratello la missione che esso crede a lui riservata dalla Provvidenza. Il partito liberale pare che non abbia a temer gran fatto dai colpi furibondi di questo atleta, ed il conte Cavour può quasi invidiare ai suoi colleghi Lanza e Rattazzi la persecuzione onde son fatti segno, perchè il suo amico per forza non giungerà forse a dir tanto male di loro, quanto ne disse di lui pur volendogli fare un elogio. Secondo il *Risorgimento*, il conte Cavour è un uomo abile che sa scegliere a tempo i suoi alleati e che quindi sa fare della reazione e del liberalismo secondo che corrono i tempi, non avendo altro fastidio, per mantenersi a galla, se non quello di appoggiarsi a destra od a sinistra. Abbiamo visto in una commedia uno che serve due padroni mediante un rapido travestimento di due livree, e questo sarebbe l'alto concetto che il *Risorgimento* vorrebbe dare del nostro più eminente uomo di stato, al quale decreterebbe la perpetuità del potere credendolo capace di una così ridicola versatilità.

Fortunatamente il paese ha ben altra stima del conte Cavour e degli uomini che gli sono compagni nel ministero. Il paese sa benissimo che le prime parti politiche costituitesi nei due rami del parlamento, subito dopo la promulgazione dello statuto, non si erano fatte a seconda delle vere tendenze degli uni e degli altri; ma le amicizie private e più che le amicizie i rancori, che qualcheduno sfruttava allegramente, avevano determinato le alleanze e le ripulsioni. Sventuratamente in quell'epoca i gravi avvenimenti della guerra e della pace non aveano lasciato modo ad intendersi reciprocamente e dissipare quelle ingiuste prevenzioni che tanta parte aveano avuto nella costituzione dei partiti; ma tosto che si ebbe un po' di calma, e si potè riconoscere il terreno sul quale si doveva intraprendere una nuova via, fu evidente per tutti gli uomini spassionati che le male intelligenze doveano aver un termine, e che bisognava pensare a rendere più omogenea la maggioranza, se almeno voleasi godere realmente del regime costituzionale. In allora si capì che Azeglio e Cavour erano tanto reazionari ed anti-italiani, quanto erano demagoghi e repubblicani Lanza e Rattazzi. In allora si capì che il conte Cavour pieno di attività ed ardente riformatore, non avrebbe potuto nulla intraprendere appoggiandosi sul partito Revel-Menabrea, che se tutto non voleva fare il famoso salto del fosso, rifiutavasi però a fare qualunque passo progressivo, ed avrebbe condannato il ministero all'immobilità.

Non vi fu dunque abdicazione di principii nè da una parte, nè dall'altra, non vi fu quell'immorale sacrifizio d'alleanze di cui il *Risorgimento* gratifica molto a torto il conte Cavour, ma sibbene una leale e schietta ricognizione fatta nel campo degli amici e degli avversarii, fatta alla faccia del sole, senza sotterfugi e senza reticenze, ricognizione che il paese ha ratificato ripetutamente coi suoi voti perchè vidde in essa un più lieto avviarsi delle sue sorti.

Se il *Risorgimento* si decidesse una buona volta a considerare le cose sotto il loro vero aspetto, giungerebbe a capire che la costituzione del partito liberale quale l'abbiamo presentemente è il più sicuro palladio delle libertà interne e delle nostre speranze all'estero e potrebbe persuadersi, se almeno è capace di persuasione, che i suoi attacchi diuturni contro l'uno o l'altro membro del ministero, attacchi troppo pettegoli per essere presi sul serio, troppo frequenti per riuscire ameni e divertenti, non giungeranno a distruggere un fatto politico così importante come quello con cui s'inaugurò, si può dire, la vita politica del nostro presidente del consiglio dei ministri.

Se il giornale a cui rispondiamo si sente proprio un invincibile vocazione di consigliare altrui, si volga ad altre parti e non gli mancheranno certamente argomenti e vittime. Si volga a destra dove vedrà un partito scompigliato come una scuola di ragazzi nell'ora di riposo e dove il color politico, più che dall'arco baleno, sarebbe meglio rappresentato dalle canne di un organo. Si volga a sinistra dove qualcuno si mette in mente di essere Danton e Mirabeau e procede pettoruto alla conquista di uno scopo impossibile, e dove, cosa ancor più mirabile, vi ha un nucleo di persone che si contenta della parte di seguaci e non si accorge che i Mirabeau ed i Danton dietro a cui cammina sono di carta pesta. Ecco un largo campo, se il *Risorgimento* vuol darsi la missione del predicatore, e dove potrà mietere una ricca messe, ma lasci in pace per carità il partito liberale che sta bene, che procede bene e che non vuol saper dei rimedi e degli empiastri ch'esso si ostina a proporgli.

Affare Gallenga. Il *Risorgimento* in un primo articolo annunzia:

Sappiamo da buona fonte che il signor Gallenga ha ricevuto un riscontro alla lettera che egli diresse a sua maestà. Il figlio di Carlo Alberto ha confermato il perdono che già aveva concesso il suo augusto genitore al momentaneo traviamento di un giovane di calda ed immaginosa fantasia, commosso dai tristi fatti che in nome del re compievano in quei tempi i ministri di quella setta medesima, che ora mena tanto rumore di quel caso.

E nell'esprimere questo suo perdono Vittorio Emanuele si compiacque di soggiungere che egli sperava che nell'avvenire avrebbe il Gallenga continuato come già dal quarantotto in poi a somministrare prove inconcusse di ravvedimento mostrandosi fermo nella fede e nella devozione alla nobile causa rappresentata in Italia dalla Casa di Savoia.

Il *Risorgimento* aggiunge:

Giova sperare che, non fosse che per deferenza alla persona augusta che le pronunciò, chiuderanno oramai la dolorosa polemica sollevata da questo spiacevole incidente — poichè in verità non si vedrebbe come possa alcuno pretendere di essere più realista del re medesimo, e persistere a volere a qualunque costo un colpevole in colui che oramai è un amnistiato.

Combinando questa circostanza colla rinuncia spontanea del signor Gallenga alla vita pubblica, il *Risorgimento* ha ragione.

Tanto più strano ci è apparso che il *Risorgimento* nel medesimo articolo si estenda di nuovo sull'argomento, e ne faccia tema di un sunto e giudizio storico, aperto a reclami e recriminazioni di ogni specie.

Il *Risorgimento* avrebbe fatto meglio a seguire per il primo il proprio consiglio, giacchè temiamo che sia troppo presumere degli avversarii politici, ai quali rivolge il consiglio stesso, il supporre che vogliano lasciare l'ultima parola al *Risorgimento* o al signor Gallenga, quand'anche quelli fossero stati disposti a rispettare come ultima la generosa risposta dell'augusto sovrano.

Abbiamo creduto necessario di esprimere questa osservazione, per aver campo di dichiarare che noi non conveniamo col *Risorgimento* nel modo di giudicare ciò che egli chiama uno *spiacevole incidente*.

Comunicazioni postali. Le comunicazioni postali sono argomento di molte lagnanze in tutte le parti dell'Europa, e il nostro paese non è quello ove queste cose camminino colla miglior soddisfazione del mondo. Non ostante la costruzione di molti nuovi tronchi di strade ferrate, lettere e giornali non pervengono con maggiore rapidità e regolarità alla loro destinazione. La posta di Francia non ha accelerato i suoi arrivi a Torino dopo che fu messo in esercizio il tronco della strada ferrata in Savoia. Potremmo citare dei paesi ove le lettere da Torino, non ostante le comunicazioni delle strade ferrate, pervengono ora più tardi che per lo addietro.

Dall'estero riceviamo notizie e giornali da Madrid nello stesso giorno od anche un giorno dopo che le stesse notizie ed estratti dei medesimi giornali ci sono venuti da Parigi. I fogli inglesi ci arrivano contemporaneamente alle traduzioni dei loro articoli, pubblicate nei fogli del Belgio, che è come dire che i giornali inglesi mettono a fare il più breve viaggio da Londra a Torino a traverso la Francia tutto il tempo che si richiede per fare il viaggio da Londra a Bruxelles, per tradurre e pubblicare gli articoli nei giornali di questa città, e per far pervenire questi ultimi da Bruxelles a Torino. Gli inconvenienti delle presenti comunicazioni tra il Piemonte e l'Inghilterra a traverso la Francia sono notati nella seguente corrispondenza del *Daily News* da Torino, 29 ottobre, la quale accenna pure al modo con cui si potrebbe rimediarvi. Il corrispondente del detto giornale scrive:

Qualche tempo fa un primo articolo del *Daily News* si occupava delle comunicazioni postali fra la Sardegna e l'Inghilterra. Allora le osservazioni fatte mi parvero forse troppo severe. Fui indotto a fare delle inchieste, e trovai non solo che erano esatte, ma vennero a mia cognizione diverse altre singolari circostanze che mi sembrano di non poco rilievo. In qualche misura tendono a dimostrare il progresso che fa ogni paese coll'introduzione del governo costituzionale e della libertà della stampa.

Anteriormente allo statuto sardo del 1848, le comunicazioni interne e le combinazioni postali di questo stato erano in una situazione quasi primitiva, e la geografia esterna era sì poco studiata, che il Piemonte era già da sei mesi in aperta ostilità coll'Austria prima che scoprisse che tutti i suoi dispacci agli incaricati d'affari di Berlino e di Francoforte passavano per Vienna, quartier generale dell'antico suo nemico.

Ora per quanto concerne l'Austria, le cose sono cambiate, dacchè le lettere dalla Sardegna non passano per l'Austria, salvo solo il caso di necessità. Ma mentre la Sardegna si è liberata dall'Austria cadde nelle mani della Francia, e ciò in tale estensione che nè il governo, nè l'ambasciatore britannico si fidano della posta francese, ma spediscono appositi corrieri a Londra. Ho già accennato che una delle mie lettere portava evidenti tracce di essere stata aperta in Francia. Propongo ora una combinazione in forza della quale non si eviterà soltanto questa apertura delle lettere, ma il tempo della trasmissione fra Torino e Londra sarà abbreviata almeno di venti ore.

Ho letto un avviso della *London Harwich and continental steam campany* che si assume di risparmiare ai viaggiatori per l'Oriente 48 ore andando a Trieste, seguendo la sua via invece di quella di Marsiglia. La strada che io propongo porrà un fine al diritto di visita ora praticato dal governo francese. Le lettere rimangono ora giacenti in Francia 24 ore, 12 ore a Lione per la prima visita, e lo stesso tempo a Parigi per la seconda. Ora che le comunicazioni fra il Piemonte e l'Inghilterra per la via di Francia non sono nè sicure, nè rapide, penso che sarebbe nell'interesse dell'Inghilterra di addivenire colla Sardegna ad un accordo che abiliti quest'ultimo paese di emanciparsi dalla Francia, come si è emancipato dall'Austria. Sono inclinato a credere che alcuni dei più gravi interessi dell'Europa siano connessi col cambiamento che ora propongo.

Una valigia dovrebbe essere spedita direttamente da Torino a Londra e viceversa. Questa dovrebbe viaggiare da Torino per Arona e Magadino, e da questo luogo a Lucerna, Basilea, Francoforte, Biberach, Colonia, Ostenda, Dover e Londra. Il governo sardo può mandare facilmente un treno apposito da Torino ad Arona in tre ore, e un vapore diretto da Arona a Magadino in altre due ore, e così, compreso il tempo d'imbarco e di sbarco, si avranno da Torino a Magadino sei ore.

La diligenza svizzera dovrebbe essere pronta a partire a Magadino (e non a Bellinzona) e viaggiare a traverso il S. Gottardo, e ammettendo due ore per il passaggio del lago giungerebbe in 20 ore a Lucerna. Da Lucerna a Basilea per diligenza, 10 ore; da Basilea a Biberach per treno espresso, otto ore, e da Biberach a Colonia, con vapore apposito, otto ore; da Colonia a Ostenda, treno apposito 12 ore; da Ostenda a Dover 5 ore; da Dover a Londra 3 ore. La valigia potrebbe così viaggiare da Torino a Londra in 67 ore senza toccare in alcuna parte il territorio francese od austriaco. Il viaggio da Londra a Torino richiederebbe quattro ore di aggiunta perchè il vapore dovrebbe ascendere invece di discendere sul Reno.

Con questo calcolo una larga parte è fatta per le strade ferrate tedesche e belgiche; e ancora con una buona amministrazione la valigia potrebbe coi presenti mezzi effettuare il viaggio in 60 ore. Ma in breve, quando le strade ferrate ora in progresso giungeranno sino a Magadino anche questo viaggio sarà abbreviato di 20 ore.

Non ho alcun dubbio che i governi di Prussia e di Svizzera, coll'aiuto di capitali inglesi, sarebbe facilmente in grado di mandare innanzi la costruzione di queste strade ferrate con gran fretta e con molto vantaggio per tutte le parti interessate.

La valigia su questa linea toccherebbe i territorii dei seguenti stati: Sardegna, Svizzera, Baden, Nassau, Prussia e Belgio, e certamente un agente inglese o sardo potrebbe ottenere da tutti questi governi tali modificazioni nelle presenti loro combinazioni di trasporti che agevolino l'esecuzione del progetto. Varrebbe la pena che i governi della Gran Bretagna e della Sardegna mandassero un viaggiatore su questa via, come è presentemente aperta al pubblico. Egli potrebbe additare gli ostacoli esistenti che formano indugi ed impedimenti non necessarii ed evitabili. I viaggiatori che vengono per la via del S. Gottardo raggiungono sovente a Torino nella sera del terzo giorno di viaggio. La valigia da Torino a Londra potrebbe anche adesso essere spedita su quella via senza altro provvedimento che l'impiego di un corriere privato, il che non può essere una gran spesa. Potrei indicare i modi coi quali si potrebbe risparmiare del tempo, ma non entro in maggiori particolari perchè uno sguardo sulla carta geografica delle strade ferrate di Bradshaw è sufficiente.

La valigia dall'Oriente in Inghilterra e tutto il commercio che sarà aperto all'Europa col mezzo del canale a traverso l'istmo di Suez deve andare o da Trieste ad Amburgo, o da Marsiglia all'Havre o a Calais o per Ostenda, Anversa o Rotterdam. Importa all'Inghilterra che la Francia e l'Austria non abbiano a farsi un monopolio della migliore ed unica strada dal Mediterraneo all'Atlantico. L'Inghilterra però non può ottenere questo che inducendo gli stati della Svizzera, Prussia e Germania ad aprire una comunicazione lungo la strada da me sopra accennata. Il commercio seguirebbe tosto la strada della valigia, e non sarà difficile di dare anche alla politica una direzio n

che tenda a liberare gli stati minori dalla soverchiante arrogenza delle grandi potenze con un alleanza ben intesa fra le medesime; perchè il Piemonte e la Svizzera, unite insieme, potrebbe offrire sulle Alpi una tale resistenza che può benissimo sfidare l'Austria e la Francia. Da una tal lega l'Inghilterra deriverebbe i più grandi vantaggi commerciali; convenienti provvedimenti potrebbero condurre ad una lega doganale, e finalmente anche ad un'alleanza politica, che si può estendere dal golfo di Genova sino alle bocche del Reno, della Schelda e dell'Elba.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 10 *novembre*.

Si ha da Berlino: L'Inghilterra e l'Austria non hanno il diritto di interpretare da se sole il trattato di pace. Tutte le potenze che lo hanno firmato devono concorrervi. La Russia ha ragione di domandare la riunione delle conferenze.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica due decreti il di cui il primo autorizza alcune maggiori spese al bilancio 1856 del ministero dell'interno (anni precedenti) per la complessiva somma di L. 44,331 15; l'altro autorizza la spesa nuova di L. 27,336 al bilancio 1856 del ministero dei lavori pubblici per la sistemazione del tronco di strada nazionale da Varallo a Novara, compreso tra la cappella della Pietà ed il ponte del Vanzone.

— La *Gazzetta piemontese* pubblica pure la seguente relazione a S. M., in udienza del 6 novembre 1856:

Sire,

La crisi finanziaria, che da alcuni mesi travaglia l'Europa, si è pur fatta sentire in modo assai grave nel nostro stato. Se essa non vi ha prodotto un'assoluta perturbazione economica e cagionato serie e numerose catastrofi commerciali, come in altri tempi ed in altri paesi, ha cagionato e cagiona tuttavia al commercio ed all'industria dolorosi sacrifizi, restringe le loro operazioni, inceppa la loro azione, ed è di gravissimo ostacolo a quello sviluppo economico che con tanta energia si è manifestato presso noi.

Ove crescesse o solo perdurasse senza mitigazione, sarebbero a temersi maggiori e più funesti mali, in ragione massime dell'approssimarsi della fine dell'anno, epoca in cui, liquidandosi un'immensa copia d'operazioni, maggiore è il bisogno di capitali e di credito.

Questo stato di cose non è da ripetersi da cause speciali al nostro paese. Che anzi, puossi asserire che la solidità del nostro commercio e della nostra industria, la prudenza dei nostri capitalisti, la non rinnovazione di esagerate speculazioni tentate negli scorsi anni, menomarono anzichè aggravare l'intensità della crisi europea che ci preoccupa.

Le cause che la produssero sono numerose e complicate. Non mi atterrò ad analizzare e discuterle, mi restringerò ad accennare le principali:

Le enormi spese di una guerra lontana condotta su scala gigantesca e con mezzi senza precedenti nell'istoria;

Una serie di falliti raccolti che hanno cagionato straordinarie incette in paesi i cui prodotti si hanno a pagare in massima parte con numerario;

La scemata produzione di alcuni generi siccome il vino e la seta, che servono all'Europa per saldare i suoi debiti colle altre parti del mondo;

La prolungata anormale carezza dei prodotti del suolo, che procurato avendo straordinari benefizi a molta parte delle classi agricole, le arricchì di grande copia di numerario da esse tenuto in serbo e non rimesso in circolazione se non a gradi e lentamente:

La lenta ma progressiva mutazione che si verifica nel valore relativo dei due metalli impiegati quasi esclusivamente siccome agenti della circolazione, l'oro e l'argento, da cui deriva uno spostamento su scala enorme di numerario, non solo fra i varii paesi d'Europa, ma altresì fra le varie parti del mondo.

L'immenso sviluppo da alcuni anni manifestatosi nelle grandi imprese industriali in Europa e fuori, fatto più notevole dalle speranze suscitate dalla conclusione della pace che richiede una continua trasformazione di masse ingenti di capitali circolanti in capitali stabili.

Tali sono a parer nostro le cause economiche principali, le quali, aggravate da esagerati timori e mal definite inquietudini politiche, hanno prodotto su tutti i gran mercati d'Europa una reale scarsità di numerario e scemata l'efficacia del credito, per cui l'industria ed il commercio trovansi tanto angustiati.

L'enumerazione testè fatta basta a dimostrare doversi aspettare la cessazione della crisi attuale più dall'azione del tempo e da eventi favorevoli che dalla sola Provvidenza dipendono, che non dall'intervenzione dei governi e dei legislatori. Tuttavia pare incontrastabile che alcuni provvedimenti economici varrebbero a scemarne l'intensità ed a renderne men gravi le conseguenze.

Ci restringeremo a notarne tre, la cui efficacia pare meno impugnabile:

Togliere ogni vincolo legale ai contratti di prestito, lasciando interamente libera la determinazione dell'interesse corrispettivo dell'uso dei capitali:

Riordinare il nostro sistema monetario su basi più razionali e maggiormente in armonia col mutato valore relativo dei due metalli adoperati come agenti della circolazione:

Accrescere i mezzi d'azione degli stabilimenti di credito.

Rispetto al primo è evidente che il limite legale imposto al tasso dell'interesse scema nei tempi di crisi l'ammontare dei capitali mobili disponibili, e ne rende l'impiego più gravoso. Quando una straordinaria richiesta di capitali si manifesta sui mercati europei, cresce la ragion generale dell'interesse. Se in un paese è vietato che venga apertamente corrisposta, i capitalisti ricorrono a sotterfugi rovinosi pel commercio per eludere la prescrizione della legge, od esportano i loro capitali sui mercati ove esiste una assoluta libertà di contrattazione.

Vi esiste una gran copia di capitali sempre disposta a portarsi là dove si ricava dal loro impiego frutto maggiore. Perciò quando lo sconto s'innalza al 7 come di presente a Londra, al 7 1/4 come ad Amburgo, al 7 1/2 come a Francoforte, al 9 al 10 come alla Nuova York, è evidente che questi capitali si allontaneranno dalle nostre piazze ove la legge limita l'interesse legale al 5 e al 6 0/0.

È urgente il fare scomparire l'ostacolo legale che scema l'ammontare dei capitali di cui il paese sente sì forte la necessità; epperciò è mente di V. M. che all'apertura della prossima sessione venga riprodotto il progetto già sottoposto l'anno scorso al parlamento per estendere ai contratti di locazione dei capitali quei principii di larga libertà, la cui applicazione al nostro sistema economico fece già sì buona prova.

La discussione e l'esperienza avendo sparso molti lumi su questo gravissimo argomento, è probabile che l'accennata riforma non incontrerà più gli ostacoli che ne impedirono per lo passato l'attuazione.

Il riordinamento del nostro sistema monetario su basi più normali, quantunque riuscir debba molto giovevole, e debba contribuire a rendere meno intensi gli effetti delle crisi finanziarie, non si può operare che in modo lento e graduale. Prima di accingersi ad un'impresa già di per sè assai ardua, conviene inoltre ponderare ben bene l'influenza che potrebbe avere sulle relazioni economiche cotanto estese ed importanti, che esistono fra noi e la Francia, e la perturbazione che potrebbe nascere ove cessasse quella perfetta uniformità che ora esiste nel sistema monetario dei due paesi.

Questa grave questione è l'oggetto delle ricerche e degli studi del riferente che nulla tralascierà per scioglierla in conformità ai sani principii scientifici e con modi ad un tempo, che arrechino il minor cambiamento possibile nelle relazioni economiche sì interne come internazionali.

Se i due primi rimedi ora indicati richieggono tempo per la loro attuazione e sono di tale indole che da essi possonsi sperare miglioramenti economici notevoli, ma di progressiva e lenta realizzazione, anzichè un pronto sollievo ai mali presenti, non così del terzo, il quale ove potesse senza indugio attivarsi, produrrebbe immediati benefici effetti, rendendo più efficace l'azione del credito.

Le banche di circolazione sono presso noi, come nei più avanzati paesi del mondo, le grandi regolatrici del credito. I mezzi di cui possono disporre, il modo di operare, influiscono non solo sugli stabilimenti di credito secondari, ma altresì sui mezzi d'azione dei singoli capitalisti. Quando queste banche sono indotte a restringere la loro circolazione e quindi l'ammontare delle somme impiegate allo sconto ed alle anticipazioni, analoghe restrizioni si operano dalle banche non di circolazione e dai privati capitalisti; d'onde consegue nel sistema economico del paese un universale arenamento.

La restrizione della circolazione può essere consigliata alle banche dal pensiero di frenare eccessive speculazioni o un disordinato movimento commerciale; oppure può essere resa necessaria, sia dall'opportunità di ristabilire l'equilibrio nel commercio internazionale, sia dalla difficoltà di serbare intatta la riserva metallica che è loro imposta dagli statuti che le reggono, come dall'obbligo che loro incombe di conservare ampii mezzi per adempiere puntualmente agli assunti impegni.

Nella prima ipotesi sono degni d'encomio quegli stabilimenti che preservandosi intatti dalla febbre di speculazione, che di quando in quando invade le società moderne, si studiano di mantenere il movimento economico in condizioni normali, rinunziando ai benefizi che potrebbero conseguire spingendo la loro circolazione ai limiti estremi che potrebbe raggiungere in quelle epoche eccezionali.

Ma se le restrizioni della circolazione prodotte da savia e prudente antiveggenza producono sempre utili risultati, le restrizioni imposte dalla legge in modo assoluto ed in vista di circostanze normali possono talvolta riuscire per avventura talvolta soverchie e dannose.

Gli statuti di tutte le banche di circolazione impongono loro l'obbligo di serbare una certa determinata proporzione fra il numerario ed i metalli preziosi esistenti nelle loro casse e l'ammontare complessivo dei loro debiti d'immediata esazione, cioè i biglietti pagabili a vista, e i conti correnti disponibili. Presso a noi, come in molti altri paesi, questa proporzione è fissata al terzo.

Una tale prescrizione è lungi dall'essere eccessiva nei paesi in cui i biglietti di banca sono quasi esclusivamente impiegati nelle transazioni economiche; ciò che è causa che i biglietti emessi, ed anche i depositi disponibili sono in altissima ragione relativamente al capitale delle banche. Certamente quando i debiti immediatamente ripetibili di una banca superano cinque o sei volte il suo capitale, come è il caso per la banca nazionale del Belgio, una riserva metallica eguale al terzo di questi debiti pare appena bastevole ad assicurare il rigoroso adempimento dei suoi impegni nel caso di una repentina crisi prodotta da cause economiche o politiche.

Ma quando la circolazione dei biglietti si mantiene in limiti ristretti, lasciando sussistere nel paese un'abbondante quantità di monete metalliche; quando i debiti di una banca superano di poco il capitale versato, o non raggiungono il limite del doppio di esso: in allora l'obbligo impostole di serbare l'accennata proporzione del terzo può ravvisarsi inopportuno, ed in certe contingenze può riuscire dannoso coll'imporre un non necessario inciampo alla sua azione.

Tale è il caso del nostro paese per ciò che riflette la banca nazionale. Con un capitale nominale di 32,000,000, dei quali 24 effettivamente versati, la sua circolazione non ha mai potuto superare la cifra di 45,000,000, mentre i depositi disponibili non raggiunsero mai il limite di 3,000,000. La sua circolazione media si raggira dai 35 ai 38 milioni, e più di una volta, come in questi ultimi tempi, essa è stata ridotta a quasi 30,000,000.

Se la circolazione dei biglietti rimane presso noi così ristretta in confronto del Belgio, della Francia e dell'Inghilterra, ciò proviene in parte dalla diffidenza che tuttora risentono le classi meno illuminate per la carta di credito, in parte dallo stato anormale in cui si mantiene il commercio internazionale, che richiede continue esportazioni di numerario, sia per saldare antichi debiti, sia per far fronte alle incette straordinarie cagionate dalle grandi opere di pubblica utilità che si vanno compiendo su tutta la superficie dello stato.

Per menomare l'effetto delle cause che si oppongono all'estensione della sua circolazione la banca andò istituendo nuove succursali nei centri più importanti dello stato, onde il cambio dei biglietti operato in più siti ne rendesse l'uso più esteso, e trasse dall'estero quantità ingenti di numerario. Quest'ultima operazione le impose sacrifizi gravissimi, di cui è giusto sapergliene buon grado. Onde farli apprezzare basta il riferire come nell'anno 1855 importò sessantadue milioni e centomila lire di numerario, che le cagionò la spesa di L. 613,356, e nei soli primi nove mesi dell'anno corrente importò franchi 50,310,000 con un sacrifizio di 798,969.

Se questi sforzi non abilitarono la banca a mantenere la sua circolazione in ragione dei bisogni dell'industria e del commercio, non se gliene potrebbe richiedere dei maggiori, giacchè è incontrastabile che essa ha di già operato assai più in vista degl'interessi del pubblico che non in quello dei proprii azionisti, e che abbia fatto molto più di quanto siasi fatto da nessun'altra banca in analoghe circostanze.

Ciò essendo, il riferente è convinto che il solo modo da adottarsi per estendere i mezzi d'azione della banca nazionale, sia il modificare la proporzione che la legge ha stabilita fra la sua riserva metallica ed i suoi debiti esigibili.

Egli è evidentemente che ove non fosse costretta a mantenere una sì forte somma di numerario in cassa, potrebbe estendere la sua circolazione, e sopperire più efficacemente alle necessità economiche del paese.

Questa verità venne riconosciuta dai consigli della banca. Dopo maturo esame e minute ricerche essi proclamarono essere questo il solo rimedio che potessero indicare.

Ed in conformità a una tale proposizione rivolsero al ministro delle finanze formale domanda onde nella determinazione della quantità minima di numerario da serbarsi nelle casse dello stabilimento non si tenessero più a calcolo i conti correnti disponibili, e la proporzione fra il numerario ed i biglietti in circolazione fosse ridotta dal terzo al quarto.

Quantunque il riferente convenisse coi consigli della banca sulla opportunità di abbassare il limite oltre il quale, a seconda della legge vigente, essa deve mantenere la sua riserva metallica; tuttavia ravvisò che le modificazioni proposte non potrebbero accettarsi senza gravissimi inconvenienti.

In primo luogo non pare logico il tenere nella determinazione della riserva metallica di uno stabilimento di credito minor conto dei conti correnti disponibili, che dei biglietti in circolazione: il contrario sarebbe più razionale. Essendo essa destinata a soddisfare senza indugio i creditori della banca, bisogna avere massimamente in vista le straordinarie richieste di numerario che una crisi economica o politica può produrre.

Ora i depositanti in numero relativamente ristretto a confronto dei portatori dei biglietti sono più proclivi di questi a riscuotere i loro crediti, quando l'opinione pubblica è inquieta o quando l'opportunità si presenta di ritrarre grossi benefizi dai capitali che ritengono in deposito senza ricavarne alcun frutto.

Se si dovesse fare una distinzione fra le varie categorie di creditori di una banca nella determinazione della sua riserva metallica si dovrebbe fare maggior caso, a mio credere, dei conti correnti disponibili che non dell'ammontare dei biglietti in circolazione.

La seconda proposta dei consigli sarebbe stata dal riferente ravvisata più attendibile, se un maturo esame dell'argomento non lo avesse fatto persuaso che, dovendosi modificare le disposizioni della legge relative alla riserva metallica della banca, fosse di gran lunga più ragionevole l'adottare, invece d'una proporzione costante fra queste ed i debiti esigibili dello stabilimento, una proporzione gradatamente crescente, e ciò pei motivi seguenti:

A mano a mano che l'uso della carta di credito si volgarizza in un paese, una quantità notevole di biglietti di banca si spande in tutte le classi della popolazione, la quale se ne serve per le quotidiane sue transazioni.

La circolazione di questa categoria di carta rimane in certo modo costante, solo aumenta lentamente coll'accrescersi della pubblica ricchezza e col diffondersi di idee più sane sugli stabilimenti di credito.

I biglietti di cui si ragiona si presentano regolarmente ed in poca copia al cambio, nè questo si accresce per l'effetto delle oscillazioni del commercio estero, o a motivo di una perturbazione economica. Solo uno sconvolgimento politico gravissimo potrebbe farli affluire alle casse della banca. Ma non pare ragionevole il preoccuparsi d'una simile eventualità; giacchè ove si verificasse, essa produrrebbe effetti tali da rendere efficaci le più stringenti prescrizioni, e le più severe cautele.

Un'altra categoria di biglietti è ritenuta dal commercio e dall'industria, e serve alle transazioni commerciali. La quantità che circola è suscettibile di grandi e repentini cambiamenti in più od in meno.

Un grande sviluppo dello spirito di speculazione; una estensione soverchia data alle imprese commerciali ed industriali, uno di quegli eccitamenti febbrili economici a cui possono andare sottoposte di quando in quando le più avanzate società moderne, possono estendere in breve periodo di tempo in modo notevolissimo la circolazione dei biglietti di banca.

All'opposto, una perturbazione nelle relazioni commerciali estere; la reazione che segue infallantemente le epoche di eccitamento; un'inquietudine popolare, bastano per far affluire gran parte dei biglietti di questa categoria alla banca, e provocare un cambio straordinario.

Ciò essendo, pare potersi dire, che una banca deve ritenere una tenue riserva metallica rispetto alla prima categoria di biglietti, una molto maggiore rispetto alla seconda. Si è, fondato su questa massima, che il riferente crede doversi adottare il sistema della proporzione graduale fra la riserva metallica ed i debiti esigibili di una banca anzi che una proporzione costante.

Applicando il principio sovra esposto alla banca nazionale, si osserva che nei periodi di maggiore angustia la circolazione non è mai discesa al disotto di trenta milioni.

Pare quindi che sino a questo limite sia bastevole una riserva metallica inferiore alla proporzione dalla legge fissata; e che invece del terzo del debito esigibile, si richiederebbe che fosse solo del quinto.

Oltre a questo limite le oscillazioni nell'ammontare della circolazione si fanno frequenti e notevoli, quindi la proporzione del terzo non potrebbe ravvisarsi in nessun modo eccessiva.

Essendo probabile che l'azione della banca si estenda da noi come si estese in breve giro d'anni quella della banca del Belgio, sarà bene il provvedere pel caso che la circolazione dei suoi biglietti cumulata coi conti correnti disponibili raggiungesse quel limite oltre il quale le variazioni della sua condizione possono essere repentine e di gran rilievo. Questo limite pare al riferente potersi fissare a sessanta milioni; epperò reputa conveniente lo stabilire che quando i debiti della banca oltrepasseranno questa cifra, la sua riserva metallica abbia ad accrescersi a ragione della metà in vece del terzo dei nuovi contratti impegni.

Col sistema che il riferente propone a V. M. di sancire, si aumenterebbero i mezzi d'azione della banca nei periodi di penuria di capitali, quando il commercio e l'industria sono in maggior bisogno del suo aiuto; mentre si restringerebbero le sue facoltà nelle epoche di eccitamento e di superlativa speculazione, quando l'ufficio della banca deve essere di frenare, non di spingere il movimento economico del paese.

Nè è a temersi che le proposte modificazioni rendano meno solida la base sulla quale riposano le operazioni della banca, o scemino la fiducia che è necessario che in essa si abbia dentro e fuori lo stato.

Per provare quanto sarebbe vano un timore di tal fatta, basta paragonare la condizione nella quale si troverebbe la banca nel suo sistema colla condizione attuale degli stabilimenti riputati i più solidi, con maggior prudenza governati nel mondo, le banche di Inghilterra e di Francia.

Le operazioni di queste banche essendo quasi del tutto identiche, si può stabilire che la garanzia che esse offrono ai loro creditori è in ragione sia del capitale versato, sia della loro riserva metallica.

I quadri che qui si riproducono indicano sotto questi due aspetti la condizione della banca nazionale nell'ipotesi della massima e della minima circolazione verificatasi in questi ultimi anni; come quella delle banche di Inghilterra e di Francia nell'ora scorso ottobre.

BANCA NAZIONALE SARDA

Prima ipotesi.

Circolazione minima L. 30,000,000

Capitale versato L. 24,000,000.

Debiti d'immediata esazione :

Circolazione	L 30,000,000
Conti correnti	« 2,000,000
	L. 32,000,000

Riserva mettallica prescritta nel nuovo sistema :

Pei primi 30,000,000 il quinto	L. 6,000,000
Pegli altri 2,000,000 il terzo	« 666,666
	L. 6,666,666
Rapporto fra il cap. ed i debiti esigibili	1 1 33
Id. fra la riserva metallica id.	1 4 80

Seconda ipotesi.

Circolazione massima L. 45,000,000.

Capitale versato L. 24,000,000.

Debiti d'immediata esazione :

Circolazione . . .	L. 45,000,000
Conti correnti . . .	« 2,000,000
	L. 47,000,000

Riserva metallica :

Pei primi 30,000,000 un quinto	L. 6,000,000
Pegli altri 17,000,000 un terzo	« 5,666,666
	L. 11,666,666
Rapporto fra i debiti esigibili ed il capitale della banca	1 95 ad 1
Id. id. e la riserva metall.	4 03 ad 1

BANCA D'INGHILTERRA

Situazione del 30 ottobre 1856.

Capitale Ls. 14,553,000

Debiti esigibili :

Circolazione	Ls. 21,412,304
Depositi disponibili	« 14,246,037
	Ls. 35,658,351
Riserva metallica . . .	« 9,637,596
Rapporto fra i debiti esigibili ed il capitale della banca	2 45 ad 1
Id. id. e la riserva metall.	3 70 ad 1

NB. Rispetto alla banca d'Inghilterra è da notarsi che il suo capitale non è rappresentato come per la banca Nazionale e la banca di Francia da carta a breve scadenza e di sicura esazione, ma da un credito che essa tiene verso il governo inglese di cui non può ripetere il rimborso.

BANCA DI FRANCIA

Situazione del 9 ottobre 1856.

Capitale della banca, compresa la riserva, franchi 104,230,750.

Debiti esigibili :

Biglietti emessi dalla sede centr.	L. 551,875,100
Id. dalle succursali	« 69,120,700
Conti correnti a Parigi	« 119,685,763
Id. nelle succursali .	« 23,379,947
Id. del tesoro	« 101,412,247
	L. 865,574,057
Riserva mettallica in Parigi	L. 77,062,910
nelle succursali	« 89,407,036
	L. 166,469,946
Rapporto fra i debiti esigibili ed il capitale della banca . . .	8 30 ad 1
Id. id. e la riserva metall	5 20 ad 1

Questi quadri dimostrano come la banca nazionale nelle due ipotesi sovra contemplate si troverebbe in condizioni assai migliori che non fosse la banca di Francia nello scorso ottobre. Che se rispetto alla banca d'Inghilterra nell'ipotesi della circolazione minima la proporzione fra la riserva metallica ed i debiti ripetibili è meno favorevole; i suoi creditori sono largamente compensati di questa minor garanzia, dalla ragione molto più elevata del suo capitale in confronto dei suoi debiti.

Se i confronti sovra istituiti valgono a convincere anche i più meticolosi, siccome il riferente ha ferma persuasione, non vi può essere dubbio sull'opportunità di attuar la proposta modificazione senza indugio, onde procurare alla banca mezzi immediati per sollevare il commercio e l'industria dalle angustie in cui versano. Abilitando questo stabilimento ad estendere la sua circolazione di cinque, sei e forse dieci milioni, esso potrà operare con molto maggior larghezza da ora sino alla fine dell'anno, antivenendo così quei mali e quelle catastrofi che sono dall'universale, non senza fondamento, paventate.

Se non che all'attuazione della progettata modificazione delle norme che regolano la riserva metallica della banca, si oppone una considerazione gravissima. Queste essendo state da una legge sancite, non possono regolarmente essere mutate se non col concorso del potere legislativo in virtù di nuova legge. Tuttavia parve al consiglio dei ministri, che, vista la gravità delle attuali condizioni economiche del paese, stante l'urgenza del caso, dovesse il potere esecutivo, nell'assenza del parlamento, adottare in via meramente provvisoria un provvedimento che racchiude il solo rimedio riconosciuto efficace per preservare l'industria ed il commercio dai mali gravissimi che loro sovrastano.

Epperciò il riferente, coll'assenso unanime dei suoi colleghi, non esita a pregare Vostra Maestà ad apporre la reale sua firma ad un decreto che fa facoltà alla banca d'operare sin d'ora su scala più larga di quella dalla legge stabilita.

Non si nasconde il riferente che ciò facendo egli assume una gravissima risponsabilità, e contrae l'obbligo di riportare dal parlamento una sanatoria, che esso sarebbe in diritto di negargli. Ma forte della coscienza del bene che dalla riforma progettata sarà per risultare, confortato dall'esempio di un ministero inglese, composto d'uomini conosciuti per il loro amore per le libertà, ed il loro rispetto per le prerogative parlamentari, il quale nel 1847, in analoghe circostanze, non dubitò di sospendere gli effetti dell'atto del parlamento che regolava la circolazione della banca d'Inghilterra; fidente nei lumi e nel patriotismo delle camere egli non esita a rendersi risponsabile, qualunque possano essere le conseguenze di un provvedimento temporaneo, che quand'anche non fosse reso permanente avrà sempre procurato un gran bene, evitato molti mali al nostro paese.

Di V. M.

L'Umil.mo ed Obb.mo servitore e suddito

Firm. C. CAVOUR.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Veduto l'art. 11 della legge 9 luglio 1850 ;

Sentito il consiglio dei ministri ,

Sulla proposizione del presidente del consiglio, ministro delle finanze e del commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Provvisoriamente e finchè sia per legge provveduto, la proporzione fra il numerario e la banca Nazionale dovrà ritenere materialmente in cassa e la somma rappresentante l'ammontare dei biglietti in circolazione cumulato con quello dei conti correnti pagabili a semplice richiesta non potrà essere inferiore al quinto di detta somma sino al limite di trenta milioni di lire; al terzo per la parte eccedente i trenta ed inferiore ai sessanta milioni; ed alla metà per la parte superiore a questo limite.

Questa disposizione formerà l'oggetto di apposito progetto di legge da presentarsi al parlamento all'apertura della prossima sessione.

Il ministro delle finanze, presidente del consiglio dei ministri, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dato a Torino addì 6 novembre 1856.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

FATTI DIVERSI

Oggi S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di oblazioni degli italo-sardi residenti in Madrid onde concorrere alla sottoscrizione nazionale dei cento cannoni per le nuove fortificazioni d'Alessandria in Piemonte, in totale di L. 405.

Pubblicazioni. È venuto in luce pei tipi di S. Franco un bel volume di oltre 200 pagine , intitolato : — *La tenuta dei libri in partita doppia, insegnata coll'aiuto di tavole dimostrative* , per Felice Bianchini, ad uso delle scuole serali di mutuo insegnamento gratuito.

Prezzi delle granaglie sui seguenti ultimi mercati dello stato. — Prezzo per ettolitro in lire di Piemonte.

	Frumento.	Segala.	Riso.	Meliga.
Alessandria	27 67	17 »	31 83	16 48
Asti	28 75	» »	30 05	15 30
Annecy	34 50	28 »	» »	» »
Bra	27 15	16 96	» »	14 68
Carmagnola	27 63	16 47	31 40	14 08
Chivasso	27 98	15 62	25 70	13 66
Cuneo	27 03	16 25	31 76	15 06
Casale	27 46	15 50	35 50	14 32
Chiavari	29 50	» »	30 96	17 50
Genova	31 83	» »	33 »	16 25
Ivrea	27 74	16 03	29 02	13 65
La-Roche	36 56	» »	» »	» »
Novara	26 33	13 03	26 64	12 55
Novi	28 80	» »	29 05	16 52
Nizza	» »	» »	» »	» »
Oneglia	32 »	» »	31 »	20 »
Pinerolo	27 97	17 50	32 27	14 84
Rumilly	36 »	42 75	» »	» »
Saluzzo	» »	» »	» »	» »
Savigliano	28 32	18 22	31 44	13 05
Tortona	29 17	» »	» »	15 37
Vigevano	27 48	14 49	26 96	12 96
Vercelli	26 68	14 27	26 93	14 45
Voghera	29 88	16 32	30 29	14 56

Una satira inglese. « Signore ! (si fa scrivere il *Times*) il vostro corrispondente, che si sottoscrive *un inglese*, è molto stupido. Non è vero per niente che il monumento da erigersi in Trafalgar-Square, sia in onore di sir Carlo Napier, il conquistatore di Scinde, sibbene egli è destinato ad eternare le sembianze e la più grande delle imprese di sir Carlo Napier. L'artista, a cui il lavoro venne affidato, scelse, secondo le precise informazioni fornitegli da competente persona, quel felice momento della carriera del prode ammiraglio, in cui egli stava arrotando il terribile suo coltello d'abbordaggio, prima di muovere per alla presa di Cronstadt.

Le brusche fattezze del nostro eroe navale, la dimensione e l'acutezza della sua arma, la ruota su cui egli l'affila, ed il mezzo che la gira, tutti, in somma, gli episodii di questo prode fatto, ad eccezione della presa di Cronstadt, son riprodotti con tale verità, da non permettere alcuno sforzo d'immaginazione allo spettatore. Il gruppo principale sarà circondato da quattro bassorilievi: il primo, rappresentante la flotta britanna *lontana* da Nargen, con Revel in distanza; il secondo, la stessa flotta *lontana* da Heligoland, con Sweaborg in distanza; il terzo, la medesima flotta *lontana* da Seskar, con Cronstadt in distanza; il quarto bassorilievo rappresenterà la presa di Bomarsund , fatta da'francesi. Il tutto formerà un gran monumento alla nostra gloria navale, e l'attitudine del vecchio ed eroico nostro ammiraglio sveglierà la rimembranza di quel punto della guerra troiana , allorquando l'ammiraglio Ettore stendea la sua mano sul navilio greco, e stava lì lì per incendiarlo. È vero, è senza dubbio vero che Ettore non arse la flotta greca, nè sir Carlo Napier quella russa.

Ciò venne loro tolto da un fato crudele e da un barbaro ammiragliato. Fu loro sciagura più che loro fallo. Ma, come opera d'arte, nessuno sarà oso di negare, quando vedrà il monumento che mi sono avventurato a descrivervi in poche parole, essere impossibile di portare i principii della composizione ad un più sublime perfezionamento. Sottoscritto : *Un amico del prode.* »

Notizie Italiane

STATO ROMANO

Si scrive da Roma 30 ottobre al *Post*:

« Una notabile agitazione fu sentita nella città eterna, ieri ed oggi, a motivo che il papa ha passato in persona ieri le sue truppe in rassegna, sulla pianura e il pendio verso il ponte Molle. Questo procedere affatto insolito per parte di S. S. sembrava impossibile a spiegarsi sino a che alcune ore dopo arrivò il ministro francese da Napoli, scendendo all'Hôtel Serny, e annunciando che l'incaricato di affari inglese, signor Petre, gli teneva dietro, e che trascorse le due ore concesse per firmare l'*ultimatum* il re di Napoli si era rifiutato di farlo. Questo insieme alla notizia che le flotte alleate erano rientrate nel mar Nero, aveva allarmata la folla dei forastieri che ora si trovano a Roma, in viaggio per Napoli, onde passare l'inverno in questa ultima città. Essi furono presi da timori non affatto senza fondamento, e molti di essi sebbene abbiano già fissato a Napoli il loro alloggio per tutta la stagione, preferiscono di rimanere a Roma. »

Notizie Estere

AUSTRIA

Vienna, 8 novembre. Oggi la *Gazzetta uffiziale* pubblicò il regolamento organico delle congregazioni centrali del regno lombardo-veneto.

Per la città di Verona furono nominati deputati Serego conte Pietro, Ferrari Giovanni Battista e Morando nobile Luigi. (*Gazz. uff. di Vienna*)

Annunziammo non ha guari che non è ancora fissata l'epoca per la definitiva riunione della commissione internazionale pella navigazione del Danubio a Galatz. Oltre i membri già nominati, dicesi che vi interverrà pure il marchese d'Aste , della marina sarda, in qualità di plenipotenziario del Piemonte. Il commissario russo de Offenberg ed il plenipotenziario prussiano signor de Bitter si sono già recati a Galatz. Intanto si è radunata qui a Vienna una commissione degli stati litorali del Danubio, la quale , a quanto vuol sapere il *F. B.*, ha già incominciato le sue discussioni. I commissari nominati dai rispettivi governi sono : per la Baviera il regio consigliere ministeriale dottor de Daxenberger, per il Virtemberg, il regio consigliere di governo signor Adolfo Müller; per la Serbia, il consigliere di tribunale Filippo Critic; per la Moldavia, il signor Panaiotti Denitsch e per la Porta il console generale della Turchia Dovoud Effendi. Da parte dell'Austria presiede a questa discussione l'imperial regio consigliere ministeriale nel ministero del commercio signor de Blumfeld. (*Corr. ital.*)

— Il presidente della Banca di Dessau, signor Nulandt, ebbe l'ultimo del decorso mese una conferenza col conte Buol, in cui questi gli promise che l'Austria impiegherebbe la sua influenza presso la Porta affinchè sia mantenuto il privilegio concernente la banca moldava. Siccome il signor Nulandt ha ricevuto una simile assicurazione da parte del gabinetto prussiano, così è da sperarsi che la mediazione unita dei due gabinetti tedeschi non sarà priva di successo. (*Idem*)

RUSSIA

Scrivesi da Pietroburgo essere stata aperta un'asta pel trasporto di oggetti dalle fabbriche imperiali e dagli arsenali dello stato, nel peso complessivo di 10,000 pud. Tutto questo immenso materiale dovrà essere trasportato a Nicolajeff nel corso del prossimo anno.

Si conferma la notizia da noi data recentemente essere intenzione della Russia di costruire nuove fortezze di mare nella Finlandia. Ora veniamo a rilevare che fra le quistioni le quali promossero attualmente uno scambio vivissimo di dispacci fra i gabinetti di Parigi e di Pietroburgo, questa risoluzione della Russia tiene uno dei posti principali. Il gabinetto di St-James scorge in ciò una contraddizione col senso se non col preciso tenore di quei paragrafi che vietano la ricostruzione delle opere fortificatorie sulle isole d'Aland e si espresse in tal senso anche a Parigi. Il governo francese sembra però considerare questo affare da un altro punto di vista più favorevole agli interessi della Russia ed ora assicurasi da fonte meritevole di fede che il conte Morny rispose ad un'interrogazione in proposito del principe Gorciakoff, la Francia nulla aver da opporre alla costruzione di nuove fortezze nel golfo della Botnia. Considerandosi a Pietroburgo la Francia come quella che promosse l'alleanza delle potenze occidentali colla penisola scandinava , è naturale che colà si abbia accettata colla massima soddisfazione la risposta dell'ambasciatore francese.

Notizie Ultime

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 8 novembre.

L'Inghilterra non solo non fa concessioni, ma dichiarò che non si muoverà dal mar Nero per tutto l'inverno. L'imperatore è, dicesi, molto malcontento dell'opporsi che fa l'Inghilterra della convocazione del congresso.

Devo farvi notare che l'articolo del *Constitutionnel* è affatto nelle idee del governo e che non si volle biasimare il fondo di esso, ma la troppa vivacità delle espressioni. È questo infatti il senso della smentita del *Moniteur*. Infatti, il direttore del *Constitutionnel*, A. Renè, genero del signor Mocquart, capo del gabinetto particolare dell'imperatore, aveva avuto comunicazione delle idee del governo; ma egli andò un po' troppo in là, nell'apprezzare i fatti, e una frase sopratutto offese l'Inghilterra. Il redattore in capo, per sua giustificazione, allegò la violenza della polemica dei giornali inglesi , sicchè bisognava mettersi un po' al loro unissono, per essere compresi. Pare dunque che le cose vadano aggravandosi e il pubblico, col suo sottile istinto, lo ha capito. Alcuni speculatori hanno detto ieri a me : la rendita sarà sempre la rendita; ma le strade ferrate, in una nuova crisi od in una nuova guerra, possono esserne assai depressi , e bisogna prendere le proprie precauzioni. E tutti si son messi a vendere e ci fu completo sbaraglio, malgrado l'aumento generale, che ebbe luogo negli introiti delle strade ferrate. Il ribasso è in media da 30 a 40 franchi, per ogni strada ferrata e le azioni di certe linee non si trova neppure da smerciarlo. Questo fatto è considerevole, giacchè anche le migliori linee ne sono intaccate. La strada ferrata *Vittorio Emanuele*, che avrebbe dovuto aumentare, non ribassò ma rimase stazionaria ; eppure, sebbene il servizio non sia ancora completamente organizzato, le provvisioni sugli introiti dopo l'apertura furono oltrepassati. Eccovi elementi di rialzo ; ma, coll'attuale stato degli animi a Parigi, non bisogna sperar troppo.

Diversi arresti furono fatti di individui, che persistevano nel far il commercio del danaro e che percorrevano anche le campagne per incettarlo. Essendo partiti da Parigi ordini severi, i prefetti hanno esercitato una sorveglianza più grande e i pochi arresti fatti bastarono per mettere fine a questo traffico.

Si torna a parlare più che mai del principe Napoleone e del suo matrimonio; ma ho ragioni per credere che, nell'annunziarlo, si va un po' troppo in fretta. Tratterebbesi di una delle figlie del duca di Leuchtemberg e della principessa Maria di Russia. In questa facenda , fu mediatore il re di Wurtemberg; ma il principe è così difficile ed ha idee così singolari che un matrimonio con lui potrà dirsi fatto se non quando si saranno scambiate parole; ed or siamo ancor lontani. Il principe si è deciso a pensare a ciò solo per condiscendenza verso suo cugino. Finora egli si era mostrato molto avverso a questi legami. Non si saprà nulla di preciso che fra alcuni giorni.

Pare che E. de Girardin sia stato decisamente visitato dalla grazia. Il suo matrimonio si fece nella chiesa della Maddalena, la sera. Il discorso fu pronunciato dal parroco della Maddalena e dovette esser molto commovente , se arrivò a far prorompere in lagrime il direttore della *Presse*, sicchè si credette un momento ch'egli fosse per trovarsi male. Questo fa certo l'elogio del parroco della Maddalena, che sarà stato ben eloquente, per aver commosso un uomo così rotto a tutte le impressioni oratorie. Dicesi che motivi di convenienza distoglieranno il sig. Girardin dall'aprire quest'inverno le sue sale ; e ciò pare molto probabile.

Gli artisti che furono mandati a Milano, per giudicare il talento della Spezia, sono divisi: gli uni pro, gli altri contro. In questa condizione di cose, l'*Opéra* non può aspettar di più. D'altra parte, se la Spezia non è che una donna di talento, non basta; giacchè si cerca e si ha bisogno di una stella.

È deciso, per volontà dell'imperatore , che fra breve si rappresenterà il *Trovatore* , tradotto ed aumentato di parecchi pezzi inediti, di cui Verdi sta occupandosi. Egli cambia, fra gli altri, un finale, aggiunge un *duo* ed alcuni ballabili. Sarà la colonna di quest'inverno, poichè — cose inaudite nei fasti dell'*Opéra* — son venti mesi che sulle scene non si diede una produzione nuova. Ciò è conforme a quanto io vi diceva sull'atonia generale che v'ha ora in Francia in fatto di belle arti.

P. S. Quattr'ore. Pare che l'influenza di Persigny sia preponderante. All'imperatore fecero molta impressione le ragioni date da questo. La situazione è estremamente tesa. A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 10 (*sera*).

Berlino, 9. La risoluzione della dieta relativa alla quistione di Neuchatel sarà immediatamente comunicata in modo officiale al governo svizzero ed ai rappresentanti degli stati tedeschi a Berna.

Continua il ribasso sui valori.

Azioni del credito mobiliare 1237.

Strade ferrate austriache 745.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 545.

—o—

Borsa di Parigi del 10 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . .	66 55	66 30
4 1|2 p. 0|0 . .	90 25	90 25
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849 .	89 »	» »
5 p. 0|0 1853	88 »	» »
Consolidati ingl.		92 7|8 (a mezzodì

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 10 novembre* 1856.

FONDI PUBBLICI.	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
RENDITE Godimento				
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	—	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	—	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	—	88-75	— — —
1849 » 1 luglio	90 —	—	90 90-25	— — —
1851 » 1 giugno	— —	—	90-70	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	—	— —	— — —
OBBLIGAZ.				
1834 4 0/0 1 luglio	— —	—	— —	— — —
1850 4 0/0 1 agosto	— —	—	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.				
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a	— —	—	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate]	— —	—	— —	— — —
Id. Terza emiss.	— —	—	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	—	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	321 319	321-50 30 9.bre	320 —	320 30 9.bre
Banca nazionale 1 luglio	— —	—	1260 —	—
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre	— —	—	— —	—
Ferrovia di Novara 1 lug.	662 660 668-50	678 31 x.bre	690 —	685 31 x.bre
Obblig. Id.	— —	—	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	—	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio	— —	—	535 —	540 30 9.bre
» Alessandria a Stradella	— —	—	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 3/4	255 »
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	98 90
Londra	25 30	25 02 1/2
Milano	»	
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 52	28 62
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	25 02	25 08
— vecchia	24 75	24 86
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

IL PROFETA

Negozio di vestimenta da Uomo, angolo di Doragrossa e Seminario.

Assortimento di tutte Novità per la stagione.

Olio Medicinale DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

NB. Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

UNA DONNA di 36 anni, di onesta e civile condizione e di irreprensibile condotta, che sa lavorare all'ago, leggere e scrivere in modo da poter essere impiegata al tenimento dei registri famigliari, desidera di collocarsi in qualche famiglia per attendere alla primaria educazione di piccoli ragazzi e per aiutare all'andamento economico della casa.

Per le informazioni dirigersi a M.me Constance, *Lingère*, casa Dumontel, piazzetta della Madonna degli Angeli, al num. 9.

CURA INTERNA E RAZIONALE della **CATERATTA** e di tutte le malattie degli occhi per F. VULLIEL, dottore in medicina, presso l'autore, *rue Fontaine-Molière*, 37, *Paris*. — Consulti dalle 1 alle 2; cura per corrispondenza.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

CASA DI SALUTE PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

APERTA IN ALESSANDRIA

con reale Decreto del 16 *marzo* 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici. (V. l'*Unione* del 1° marzo, n. 61.)

FAUVELLE-DELABARRE, boul. *Bonne-Nouvelle*, 10, Paris

PETTINI IN CAOUT-CHOUC

brevettati con medaglia di prima classe nel 1855.

Il successo di questa invenzione sorpassò ogni aspettazione. La fabbrica impiega a quest'ora 400 operai che bastano appena. È però vero che i pettini in caout-chouc sono nell'uso migliori di tutti gli altri pettini, fino di quelli di tartaruga. Il loro colore è quello dei pettini di buffalo, essi sono morbidissimi, flessibili ed i loro denti non si scagliano mai. Si raccomandano inoltre per il loro basso prezzo. Si trovano presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e d' Italia.

Si vende presso l'Uffizio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

ACQUA LUSTRALE per la toeletta dei capelli, per abbellirli, impedirne la caduta, prevenire e ritardarne l' incanutimento. La sua azione vivificante e riparatrice conserva al cuoio capelluto la sua normale elasticità. Essa calma i pruriti e fa scomparire le pellicole grasse e farinose della testa. — Prezzo della boccetta fr. 3 75. — Deposito generale alla farmacia *Laroze, rue Neuve des Petits-Champs*, 26, *a Parigi* — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all' ingrosso ed al minuto presso *l' Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendesi pure presso i signori: *Torino*, Bonzani farm.; *Genova*, Bruzza farm.; *Alessandria*, Basilio farm.; *Novara*, Caccia farm.; *Vercelli* Bertoletti farm.; *Casale*, Bava farm.; *Intra*, L. Caccia farm.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 29 ottobre* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom.

Partenze da Voltri

Ore 6 05, 8 15, 10 25 ant. — 12 30, 3, 6 20 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 5 00 pom.

Partenze da Mortara

Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 32, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 4 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 17, 6 57 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 31, 10 06 ant. — 2 21, 6 01 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 6 56, 10 11 — 2 26, 6 00 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 07, 6 47 pom

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom

Partenze da Susa

Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 6 25, 12 00 ant. — 3 15 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains

Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 50 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 25, 5 15 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 30, 12 05 ant. — 3 30, 6 30 pom

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella

Ore 6 55, 11 45 antim. — 6 05 pom.

Partenze da Santhià

Ore 8 30 antim. — 1 35, 7 30 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 2 30, 9 30 pom.

Si vende all'Uffizio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli: Ai lettori — Prefazione dell'autore. — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L' imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all' ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro . . . . L. 33
In argento dorato . . . . . » 23
In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Uffcio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

PAPIER A CIGARETTE CATATAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all' Uffizio generale d' Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. ((spedizione in provincia)

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.